

## INHALTSVERZEICHNIS – INDICE

Vorwort .....	7
Prefazione .....	13
Autorinnen- und Autorenverzeichnis – Indice delle autrici e degli autori	19
Kirche der Armen – zu einem zentralen Anliegen der latein- amerikanischen Theologie <i>Christoph J. Amor</i> .....	21
Barockes Mäzenatentum Die Päpste als Finanziers eines neuen Rom <i>Jörg Ernesti</i> .....	39
Eine Gesellschaft ohne Arme – Utopie oder Realität? Ansätze aus dem Buch Deuteronomium <i>Ulrich Fistill</i> .....	55
Virtualität und Macht Zum staatlichen Währungsmonopol und seinen Grenzen <i>Wilhelm Guggenberger</i> .....	67
„MON€Y TALK\$“ Pädagogische Überlegungen und ein Schülerwettbewerb zum Thema „Geld“ <i>Hans Kiem</i> .....	83
Ethische Kriterien für sozial und ökologisch nachhaltige Geld- veranlagung <i>Martin M. Lintner</i> .....	99
„Vergesst die Armen nicht!“ Zur ekklesiologischen und anthropologischen Bedeutung des Almosengebens <i>Martin M. Lintner</i> .....	117

Die Sorge um den Lebensunterhalt der Priester Die Priesterbesoldung unter besonderer Berücksichtigung des Unterhaltssystems in Italien <i>Michael Mitterhofer</i> .....	131
Kritische Reflexionen zu einem fehlgeleiteten Anthropozentrismus im Angesicht der Umweltkrise <i>Markus Moling</i> .....	151
Wirtschaftsphilosophische Impulse bei Aurelius Augustinus <i>Markus Moling</i> .....	173
Vom Wert heiliger Dinge Anmerkungen zum Diskurs über Geld in der Kirche <i>Alexander Notdurfter</i> .....	183
Münzgeld in den Evangelien – eine numismatische Spurenlese <i>Maria Theresia Ploner</i> .....	201
“Guarda questa offerta” La raccolta delle elemosine durante la Messa <i>Giulio Viviani</i> .....	217
Geld und Liturgie <i>Ewald Volgger</i> .....	233
La sapienza porta il giusto al retto uso dei beni La prospettiva del Salmo 112 <i>Lorenzo Zani</i> .....	245

## PREFAZIONE

Il denaro è uno strumento di interazione universale che immagazzina e trasforma il valore dei beni. È il prodotto del nostro immaginario collettivo e si basa essenzialmente sulla fiducia tra le persone. Allo stesso tempo, tuttavia, questa fiducia è minata dal denaro stesso, poiché i limiti di ciò che è acquistabile vengono costantemente spostati.

Come istanza morale, è proprio la Chiesa nella Scrittura e nella tradizione che mette in guardia contro questi spostamenti di confine e auspica un uso oculato del denaro che tenga conto dei più disagiati. “Il denaro deve servire e non governare”, esige Papa Francesco, che ripetutamente ha criticato un’“economia che uccide”, poiché orientata al massimo profitto e ormai svuotata di qualsiasi dimensione umana. Il pontefice richiede piuttosto un modello economico inclusivo. Ogni singola persona e le sue esigenze devono essere prese in considerazione e deve essere promosso il suo sviluppo integrale, superando l’ingiusta distribuzione mondiale dei beni e quindi il divario sempre più ampio tra ricchi e poveri.

Come istituzione, anche la Chiesa dipende dal denaro ed è essa stessa una potenza economica con un enorme patrimonio, titoli azionari e altre partecipazioni di capitale. Proprio per questo motivo viene messa alla prova. La chiesa è sempre più spesso afflitta da scandali finanziari. Non solo si obiettano al Vaticano grossolane irregolarità nei propri bilanci, ma lo si accusa anche di essere coinvolto in macchinazioni eticamente riprovevoli e di rappresentare un paradiso offshore per oscure transazioni finanziarie.

La Chiesa non è capace di mettere in pratica i propri principi? L’urgenza di questa questione è emersa con chiarezza, ad esempio, nel Sinodo per l’amazzonia (6–27 ottobre 2019). Un gruppo di sinodali ha firmato un “Nuovo patto per le catacombe”<sup>1</sup>. Esso ricorda il “Patto per una Chiesa serva e povera” che fu stipulato alla fine del Concilio Vaticano II nelle catacombe di Santa Domitilla inizialmente da 42 vescovi che successivamente diventarono oltre 500<sup>2</sup>. A quel tempo i firmatari si impegnarono a condurre uno stile di vita semplice, a rinunciare ai privilegi e a porre i poveri al centro dell’attenzione pastorale. In termini concreti formularono tra l’altro (nn. 2–4):

“Rinunciamo per sempre all’apparenza e alla realtà della ricchezza, specialmente negli abiti (stoffe ricche, colori sgargianti), nelle insegne di materia preziosa (questi segni devono essere effettivamente evangelici). Né oro né argento (cf. Mc 6,9; Mt 10,9 ss.; At 3,6).<sup>3</sup>

Non possederemo a nostro nome beni immobili, né mobili, né conto in banca, eccetera; e, se fosse necessario averne il possesso, metteremo tutto a nome della diocesi o di opere sociali o caritative (cf. Mt 6,19–21; Lc 12,33 ss.).

Tutte le volte che sarà possibile, affideremo la gestione finanziaria e materiale nella nostra diocesi a una commissione di laici competenti e consapevoli del loro ruolo apostolico, al fine di essere, noi, meno amministratori e più pastori e apostoli (cf. Mt 10,8; At 6,1–7).<sup>4</sup>

Dopo oltre 50 anni, la Chiesa cattolica non è forse ancora lontana da questo ideale? Il desiderio di Papa Francesco di “una Chiesa povera per i poveri”<sup>5</sup> rimane un sogno irrealizzato e irrealizzabile? O i vescovi hanno semplicemente formulato aspettative esagerate nei confronti di se stessi, o addirittura affermazioni non oggettivamente giustificate? Il presente volume vuole illuminare alcuni aspetti di questo problema.

Nel suo contributo *Christoph J. Amor* esplora la problematica legata al concetto di “chiesa povera per i poveri”. Egli si interroga su quale sia la chiesa ideale di Papa Francesco quando cita un tale modello, segnala il fondamento biblico e dottrinale di questa metafora e infine ammonisce sulle conseguenze per l’amministrazione della Chiesa, le strutture diocesane e la vita cristiana quotidiana.

*Jörg Ernesti* esamina da vicino i papi barocchi e i loro grandi contratti edilizi, che ancora oggi caratterizzano la topografia e l’aspetto esteriore della *urbs*. Da un lato si chiede se il mecenatismo, cioè la promozione di artisti e scienziati da parte di ricchi mecenati, rientrasse nei compiti dei pontefici, e dall’altro tematizza la provenienza delle loro risorse economiche, ovvero se lo Stato Pontificio fosse in grado di permettersi queste enormi spese finanziarie.

*Ulrich Füstli* mostra, analizzando varie leggi tratte dal Deuteronomio, lo sforzo volto a limitare o evitare casi di povertà. Anche in epoca biblica la gente era consapevole che la povertà non poteva essere completamente debellata, ma si creavano quanto possibile i presupposti per intervenire nei casi povertà estrema e per permettere una vita dignitosa malgrado l’indigenza.

Nel suo articolo *Wilhelm Guggenberger* non affronta un tema direttamente ecclesiastico o teologico, ma si interroga da una prospettiva etico-sociale sul significato fondamentale del denaro: dovrebbe consentire l’accesso ai servizi e ai beni e quindi garantire a tutti i membri della società le stesse opportunità di partecipazione. Anche il monopolio valutario statale serve a questo scopo. In questo contesto, l’Autore si interroga criticamente sulle valute regionali e digitali che sfuggono al succitato monopolio, indicandone il potenziale, ma anche i pericoli.

*Hans Kiem* si occupa dei frequenti pregiudizi nei confronti della “chiesa ricca”, con cui si confronta ripetutamente nell’ambito dell’educazione religiosa. Egli si serve di un concorso scolastico come strumento di ricerca per mostrare cosa pensino i giovani del denaro e quali prospettive sviluppino per gestirlo.

Il primo articolo di *Martin M. Lintner* elabora alcuni criteri etici di base per investimenti in denaro socialmente ed ecologicamente sostenibili. Prendendo in considerazione il diritto alla proprietà privata, egli ne sottolinea anche il principio dei fini sociali secondo la Dottrina della Chiesa. L’investimento, dunque, non è solo una questione economica, ma anche sociale ed ecologica. In un secondo articolo l’autore esamina il significato ecclesiologico e antropologico dell’elemosina a partire dalla pratica delle raccolte per i “poveri di Gerusalemme” nelle comunità paoline e sullo sfondo di varie “teorie del dono”.

*Michael Mitterhofer* illustra un elemento di dettaglio spiegando come venga garantito in Italia il sostentamento dei sacerdoti. Oltre ai fatti e alle cifre concrete, egli offre anche interessanti spunti storici sui diversi sistemi di mantenimento del clero.

Il primo contributo di *Markus Moling* esamina criticamente l’“antropocentrismo fuorviante” denunciato da Papa Francesco di fronte alla crisi ambientale. Le tre grandi crisi dell’inizio del XXI secolo – la crisi ecologica del cambiamento climatico, l’eccessivo sfruttamento delle risorse e la crisi economica e finanziaria – non manifestano solo lo sconvolgimento di una visione del mondo (parola chiave “antropocene”), ma richiedono anche una profonda inversione di rotta in ambito ecologico. Il secondo articolo focalizza il pensiero di S. Agostino: anche se egli non se ne occupò specificatamente, le sue opere riprendono considerazioni che influenzano problemi e questioni economiche. Egli esige una gestione appropriata dei beni terreni, che non devono distogliere l’uomo dal vero scopo e compimento della sua vita – l’incontro con Dio.

*Alexander Notdurfter* tematizza un’ambivalenza interna alla chiesa: da una parte il denaro è un mezzo imprescindibile per svolgere i vari compiti, dall’altra il valore dei suoi servizi non può essere misurato in termini monetari. L’autore si interroga sulla “dimensione quasi religiosa” che il denaro ha nelle società moderne e considera un compito della Chiesa anche ostacolare la logica economica nella gestione “illogica” del denaro.

*Maria Theresia Ploner* scandaglia i Vangeli alla ricerca numismatica di testimonianze sul conio, e mostra come in essi la moneta venga tematizzata contestualmente e semanticamente in molteplici modi. Monete, cifre in dena-

ro e parabole a sfondo economico appartengono all'inventario della metafora teologica, per parlare al mondo di Dio attraverso immagini. L'autrice sottolinea in particolare il potenziale socio-critico delle rispettive parabole nella prospettiva dell'esegesi femminista.

*Giulio Viviani* si occupa della pratica della raccolta delle offerte durante la celebrazione eucaristica. Egli mostra le radici bibliche e paleocristiane di tale uso, ma anche il legame teologico intrinseco tra la colletta e il cuore della celebrazione eucaristica. Nella preparazione del pane nel vino, la raccolta delle offerte tra la comunità celebrante si unisce a quel dono che è Cristo stesso, e così, come forma concreta di cura reciproca, diventa segno della Sua presenza.

*Ewald Volgger* illustra vari aspetti liturgico-scientifici, tra cui il già citato problema dell'uso di suppellettili liturgiche ricavate da metalli preziosi o altri materiali ricercati, sia nella liturgia che nell'allestimento dei luoghi di culto. Il principio portante dell'autore sostiene che la chiesa, come ogni altra istituzione associativa, dipende dal denaro e che senza di esso e senza la volontà di investire in ciò che per le persone è importante e sacro, non si potrebbe plasmare la vita della chiesa né celebrare la liturgia.

Completa il volume un breve saggio di *Lorenzo Zani* sul Salmo 112, in cui si parla dell'uomo timorato di Dio nei termini: "Prosperità e ricchezza riempiono la sua casa, la sua giustizia dura per sempre".

Questi contributi, contenutisticamente molto diversificati, non possono esaurire il tema dell'Annuario, ma illuminarne solo alcuni aspetti. Tuttavia, ci auguriamo che non solo la lettura sia piacevole e interessante, ma che il volume possa anche contribuire alla ricerca di forme di gestione ecclesiastica del denaro e dei beni che soddisfino i principi evangelici e servano la missione della Chiesa nel mondo di oggi.

A nome del Collegio Professori dello STA di Bressanone, la redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a questo annuario. Un ringraziamento speciale va ai rappresentanti delle nostre istituzioni teologiche gemellate di Innsbruck e Trento, Wilhelm Guggenberger, Giulio Viviani e Lorenzo Zani.

I curatori:

Jörg Ernesti – Martin M. Lintner – Markus Moling

### *Annotazioni*

- 1 Il testo è accessibile online al seguente indirizzo <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2019-10/sinodo-amazonia-padri-sinodali-patto-catacombe-domitilla.html> (03.12.2019).
- 2 Cf. p. es. Pikaza, Xabier / Antunes da Silva, José (a cura di): *Il patto delle catacombe. La missione dei poveri nella Chiesa*, Verona (EMI) 2015.
- 3 Alcuni partecipanti al Sinodo amazzonico hanno chiesto che la Chiesa rinunci all'uso di vasi liturgici, fedeli nuziali e altri utensili in oro e metalli preziosi, non solo come segno di povertà, ma anche per motivi ecologici e sociali, poiché l'estrazione di risorse minerarie in molte regioni è affiancata da gravi danni ambientali e di salute per la popolazione locale.
- 4 Cf. [http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/cci\\_new/s2magazine/AllegatiArt/222/Patto-delle-Catacombe.pdf](http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/cci_new/s2magazine/AllegatiArt/222/Patto-delle-Catacombe.pdf) (03.12.2019).
- 5 Francesco: *Evangelii gaudium* (EG). Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (24.11.2014), 198.